

M. C. [Maurizio Calvesi], Mario Ballocco, in *XLII Esposizione Internazionale d'Arte la Biennale di Venezia. Arte e Scienza. Catalogo generale 1986, La Biennale di Venezia - Electa, Venezia 1986, pp. 287-288*

“Il colore è una necessità vitale. Questa storia dei colori castigati è nata col cubismo che nelle abitazioni è riuscito a spazzare le finte tappezzerie umbertine.

Oggi però il cubismo s'è abbondantemente trasformato e la completa rivalutazione del colore nelle ultime espressioni artistiche, dimostra quanto sia opportuna una uguale rivalutazione in ogni altro settore della vita; nella strada, nella casa, nell'arredamento, nell'industria, nell'abbigliamento, per migliorare l'aspetto delle cose che ci circondano e correggere la povertà immaginativa che ci fa nascere con il bianco, vivere con il grigio e morire con il nero. La pittura può realizzare un nuovo ordine del colore entrando nella funzione pratica della vita”.

Così scriveva Mario Ballocco nel febbraio del 1950 [...].

Nel 1957 Ballocco fonda la rivista “Colore. Estetica e Logica”, “che aveva la finalità di riunire le discipline interessate al colore, la fisica, la fisiologia e la psicologia” (Lambertini).

“Si trattava insomma di giungere allo studio dell'*origine* dei fenomeni che danno la visione”.

Con grande coerenza, e in un appartamento dal chiasso delle mode esemplare per modestia, Ballocco ha sviluppato le sue ricerche scientifiche sul colore, studiandone le leggi e la fenomenologia. [...]

Alcune dichiarazioni dello stesso Ballocco chiariscono l'impostazione metodologica della sua “cromatologia”:

“Posto che ogni percezione visiva è destinata a provocare reazioni non solo a livello percettivo, ma anche a livello affettivo e comportamentale, nessun campo visivo giustifica collocazioni privilegiate se non per scelte concettuali.

– Poiché il processo percettivo ha luogo “dentro” di noi, non esistono “illusioni ottiche” ma “realtà visive”;

– Il dualismo tra forma e colore è inesistente: la forma nasce dalla delimitazione del colore e il colore è condizionato dalla forma che lo racchiude;

– Ai tre parametri del colore: tonalità, chiarezza, saturazione è necessario aggiungerne un quarto: il modo di apparenza con il quale il colore è vissuto;

– Ignorando il “modo di apparenza”, la valutazione di un colore isolato – che mai ci appare come tale – è fenomenologicamente arbitraria perché trascura gli effetti di interazione e di integrazione con gli altri colori circostanti che ne modificano l'aspetto e il significato;

– Il fenomeno della percezione visiva ha come base la luminosità nella progressione del contrasto. All'assenza totale di luce non corrisponde il nero, ma il nulla”.

I risultati qualitativi della pittura di Ballocco son ben documentati [...]. Uno dei suoi scopi centrali è di dimostrare la priorità del colore, dato primario e naturale, “originario”, e prodotto dalla luce, sulla forma, dato concettuale indotto.

Già il neo-platonismo rinascimentale teorizzò la vista come senso superiore agli altri, perché collegato all'immaterialità della luce. È questo il non voluto sottinteso spirituale che sembra di poter cogliere nella razionalità e idealità di Ballocco.